

*Questo libro è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Filosofia
e Beni Culturali dell'Università Ca' Foscari di Venezia*

Tra Venezia e Saturno

Storia, drammaturgia e poesia per Paolo Puppa

a cura di Roberto Cuppone

scritti di

*Stefano Adami, Carmelo Alberti, Anna Barsotti, Alberto Bentoglio, Maria Ida Biggi,
Francesca Bisutti, Fabrizio Borin, Giorgio Brianese, Cezary Bronowski, Simona
Brunetti, Elena Bucci, Dario Calimani, Alberto Camerotto, Roberto Canziani, Anna
Maria Carpi, Giovanna Caserta (Jana Balkan), Roberto Cuppone, Laura Curino,
Luciana d'Arcangeli, Marco De Marinis, Alessandra De Martino, Fausto De Michele,
Juan Carlos de Miguel y Canuto, Silvia De Min, Joseph Farrell, Franco Ferrari
Delfino, Denis Ferraris, Gaetano Fiore, Ilona Fried, Ester Fuoco, Paolo Furlani,
Marco Gambino, Maria Antonietta Grignani, Adriana Guarnieri Corazzol, Angela
Guidotti, Mario Isnenghi, Saverio La Ruina, Lorenzo Mango, Fernando Marchiori,
Laura Mariani, Sergio Marinelli, Gaetana Marrone, Paola Martinuzzi, Rossella
Mazzaglia, Italo Moscati, Fabio Nicolosi, Corrado Paina, Nicola Pasqualicchio,
Franco Perrelli, Armando Petrini, Marzia Pieri, Sandra Pietrini, Donato Santenamo,
José Sasportes, Giuliano Scabia, Daniele Seragnoli, Anna Sica, Simone Soriani,
Silvana Tamiozzo Goldmann, Cristina Terrile, Roberto Tessari, Gerardo Tocchini,
Dario Tomasello, Donatella Ventimiglia, Piermario Vescovo, Claudio Vicentini*

© Teatrino dei Fondi/ Titivillus Mostre Editoria 2017
via Zara, 58 – 56028 Corazzano (Pisa)
Tel. 0571 462825/35 – Fax 0571 462700
internet: www.titivillus.it • www.teatrinodeifondi.it
e-mail: info@titivillus.it • info@teatrinodeifondi.it

ISBN: 978-88-7218-419-6


Titivillus

Indice

- p. 9 “Questo non è un libro”
di Roberto Cuppone
- Drammaturgia e contemporaneità**
- 13 L’infinita vitalità della memoria collettiva:
aspetti del teatro di Marco Paolini
di Carmelo Alberti
- 23 *Zingari* da Viviani a Servillo: testo, copione e messinscena
di Anna Barsotti
- 34 Per una Scala al servizio dei cittadini
di Alberto Bentoglio
- 41 Le scene di Enrico Paulucci per *La favola del figlio cambiato*
di Luigi Pirandello e Gian Francesco Malipiero
di Maria Ida Biggi
- 51 Note per un “Atlante della memoria” di Eleonora Duse
di Francesca Bisutti
- 62 Delitti senza castigo in alcuni film di Woody Allen
di Fabrizio Borin
- 76 Tra la terra e il mare: Michelstaedter e Ibsen
di Giorgio Brianese
- 88 Dal cielo ai bassifondi: il primo allestimento italiano del *Lucifer*
di Vondel per la regia di Antonio Syxty (1999)
di Simona Brunetti
- 98 *Il mercante di Venezia* e la chiave di Jessica
di Dario Calimani
- 108 Dioniso in scena per il teatro e per la città
di Alberto Camerotto
- 119 Il corpo dell’inchiesta: indagine giornalistica, drammaturgia,
performance (e uno zio prete) nel teatro di Giuliana Musso
di Roberto Canziani

- p. 129 Kleist questo sconosciuto
di Anna Maria Carpi
- 139 “Un attore che recita, ma che pensa anche sul recitare”:
elogio di Carlo Cecchi
di Marco De Marinis
- 155 *Sei personaggi in cerca d'autore*: Pirandello sceneggiatore
di Fausto De Michele
- 170 Cronaca di una morte annunciata: *Corpo di Stato* di Marco Baliani,
il delitto Moro fra magia bianca e magia nera
di Juan Carlos de Miguel y Canuto
- 182 La poetica visiva di Samuel Beckett in *Fizzles*
di Silvia De Min
- 191 Dario Fo: anche romanziere?
di Joseph Farrell
- 201 Tabucchi: la *mémoire et le témoignage*
di Denis Ferraris
- 214 Pirandello a Parigi: *Va savoir* di Jacques Rivette (2001)
di Ilona Fried
- 225 La ricerca del *mot juste* nel linguaggio teatrale di Jean-Luc Lagarce
di Ester Fuoco
- 232 L'autore, i filologi, gli editori, la ricezione: schegge di riflessioni
di Maria Antonietta Grignani
- 241 Azione scenica e passioni nella *Tosca* di Sardou, Illica, Giacosa e Puccini
di Adriana Guarnieri Corazzol
- 251 Metateatro nel Novecento: teoria e prassi nell'ultimo Pirandello
di Angela Guidotti
- 263 Teatri della storia: il *Risorgimento* di Domenico Tumiati (1908-1918)
di Mario Isnenghi
- 275 La parola nelle drammaturgie sceniche del Novecento
di Lorenzo Mango
- 285 Traduzione e scrittura di scena: l'esperienza dell'*Iliade*
di César Brie e del Teatro de los Andes
di Fernando Marchiori
- 297 Teatri femminili della memoria e “bisogno di supercomunicare”
con alcune note di Claudio Meldolesi sul Teatro di massa
di Laura Mariani
- 308 Negli *agrément*s, la critica sociale: le *comédies-ballets* di Moliere
di Paola Martinuzzi
- 318 *Re Lear* secondo Strindberg
di Franco Perrelli
- 324 Zacconi, Cavour e *Il tessitore*: un episodio di censura
alla vigilia della Grande guerra
di Armando Petrini
- p. 337 Lo spettacolo della sofferenza: appunti per una storia della ricezione
fra teatro, cinema e arti figurative
di Sandra Pietrini
- 357 La danza nel ‘teatro totale’ di Beaumarchais
di José Sasportes
- 366 Il conte a teatro: Carlo Ritorni “protoregista”?
di Daniele Seragnoli
- 380 Testo e contesto: Fo, i narratori e il teatro politico
di Simone Soriani
- 390 Sul teatro hyperipotetico di Manganelli
di Cristina Terrile
- 400 Tra le remote radici laiche della scenicità monologica moderna
di Roberto Tessari
- 411 Teatro e echi della Rivoluzione: il censore al lavoro, Cremona 1793
di Gerardo Tocchini
- 429 Catherine Morland in *the Cage*: oscillazioni tra romanzo e scena
in *Northanger Abbey* di Jane Austen
di Donatella Ventimiglia
- 437 Il linguaggio del testo e il linguaggio dell'attore.
Il caso Shakespeare: Fitzgerald e Maeterlinck leggono Charles Lamb
di Claudio Vicentini
- P.P.**
- Saggi**
- 453 Incontri con P.P., ossia tre voci di dentro
di Cezary Bronowski
- 458 P.P. e Pirandello: passione e dialettica di un grande affabulatore della
scena pirandelliana
di Fabio Nicolosi
- 478 Le cloache dell'Olimpo: il degrado dei miti nei monologhi di P.P.
di Nicola Pasqualicchio
- 491 Shedding Some Light on P.P.'s *Words in the Dark*
di Donato Santeramo
- 497 Didattica del teatro come performance: breve studio testimoniale
di Dario Tomasello
- Memorie**
- 505 Non ero mai stato a Venezia...
di Stefano Adami
- 507 Unico e molteplice, l'arte del professore: una lettera per P. P.
di Elena Bucci
- 510 Omaggio a P.P.
di Giovanna Caserta (Jana Balkan)

- p. 511 La grande bellezza
di Luciana d'Arcangeli
- 513 Il teatro che va oltre i confini
di Alessandra De Martino
- 520 Inesauribili suggestioni
di Gaetano Fiore
- 525 Il canto, i suoni e... *Le parole al buio*
di Paolo Furlani
- 532 L'imbarazzo della scelta: pensando a P.P.
di Marco Gambino
- 534 In un bar sotto il sole incontro un 'bambino' erudito
di Saverio La Ruina
- 536 Le fughe di P.P.
di Gaetana Marrone
- 539 Epistola sulla cenere della parola, in risposta alle *Lettere impossibili*
di Rossella Mazzaglia
- 546 Adriatico Grande: lettera a P.P., tra i dolori di Ca' Foscari
di Italo Moscati
- 550 P.P., ovvero del 'teatro totale'
di Marzia Pieri
- 554 Per P.P.: preterizione e cronaca
di Silvana Tamiozzo Goldmann
- Creazioni**
- 559 La diva della scala
di Laura Curino
- 588 El cuor no se vende (ma se fitta)
di Franco Ferrari Delfino
- 590 Sei pezzi teatrali (via Carpaccio...)
di Sergio Marinelli
- 594 Cibo per le masse
di Corrado Paina
- 604 Zip Lap Lip Vap Mam Crep Scap Plip Trip Scrap & La Grande Mam
alle prese con la società contemporanea (*prima versione inedita*)
di Giuliano Scabia
- 612 Anatomie della recitazione I. Il gabbiano e la rosa
di Anna Sica
- 614 Scaraboci shakespeariani
di Piermario Vescovo
- 625 Tabula gratulatoria

“QUESTO NON È UN LIBRO”

Caro Paolo, a libro grande, prefazione *piccola*.

Perché appunto qui tutto parla già per sé, nomi, titoli, valore artistico e perfino storico di alcune creazioni che ti vengono dedicate. E io cosa mi metto a fare? A cercare di classificarli, di arrampicarmi sugli specchi del mio antisapere di teatrante, a far finta, magari, con faccia di bronzo, che è venuto *così* perché l'avevo pensato *cosà*?

Beh, quanto a questo, è proprio *cosà*: libero e festoso, anarchico e generoso. Come sei tu. Risonante di voci internazionali, scientifiche e poetiche; tenere testimonianze e cavallereschi onori. Ecco perché neanche di un tuo profilo biografico mi pareva ci fosse bisogno: lo è già questa risulta di tutti i terreni in cui scavi – dalla storia al teatro alla letteratura – che qui ora germogliano infiorescenze curiose, interdisciplinari, creative, irriverenti... Ecco perché resta poco altro da dire: “a rose is a rose is a rose”.

Se non che “ceci n'est pas une pipe” – questo non è un libro.

Sarà perché è la prima (unica?) volta che “curo” un *percorso* di questo genere, ma sono ancora *perturbato* dall'addensarsi di approcci, richieste, offerte, ringraziamenti, scuse, confidenze, scoperte, precisazioni, *souvenirs*, *madeleines*, *amarcord*; insomma da questa specie di anticiclone che è poi quello che fa la differenza fra il bello o cattivo Tempo – forse anche più della natura delle precipitazioni finali. Che questa fantastica meteorologia, fra isobare e tempeste, tra cartografie e oroscopi, fra ricordi e auguri, ti accompagni nel tuo nuovo viaggio dall'ecosistema quotidiano agli spazi ulteriori della tua ricerca.

Da Venezia a Saturno.

Roberto Cuppone

PER P.P.: PRETERIZIONE E CRONACA
di Silvana Tamiozzo Goldmann

Si può dire che siamo cresciuti insieme, seguendoci a distanza per un bel periodo sotto l'ala protettiva di Mario Baratto. Paolo già ben formato e sicuro studioso di teatro: prima insegnante di liceo ha poi bruciato le tappe e scavalcato con destrezza i non pochi ostacoli della carriera universitaria. Io, arrivata dopo e appassionata soprattutto di poesia, tendenzialmente dispersiva e insicura.

Lui viaggiatore girovago, io prevalentemente stanziale. Sulla stessa linea ideologico-politica però mai d'accordo su quasi niente nelle scelte istituzionali (elezioni del Rettore, alleanze disciplinari ecc.), nelle quali in realtà ho il sospetto che nessuno dei due abbia mai capito granché.

Sono lenta, faccio fatica a scrivere. Non come lui che è un fiume in piena anche nelle situazioni più difficili. E allora comincio con quello che mi sarebbe piaciuto offrire in suo onore, avendone avuto il tempo, le energie e la possibilità di concentrazione.

1) Mi sarebbe piaciuto dedicargli un approfondimento su *Le tentazioni di un piemontese*, commedia in due atti di Achille Giovanni Cagna (Napoli, De Angelis, 1892), così vicina all'estrosità di quel suo romanzo *Alpinisti ciabattoni* che tanto piacque sia a Gadda che a Contini (ne discettarono un mezzogiorno d'agosto durante una scampagnata prealpina). Dedicata a Eugenio Barbera, fu rappresentata con successo a Pavia sempre nel 1892. Quando stavo occupandomi del *coté* teatrale di questo bizzarro scrittore, ne avevo discusso con profitto con Paolo.

Prima rinuncia: il lavoro avrebbe richiesto almeno un paio di mesi liberi per rimettere le mani su tutto, manoscritti compresi, a suo tempo fruttuosamente consultati alla Biblioteca Civica di Vercelli.

2) Mi sarebbe piaciuto scoprire, per questa occasione, qualcosa di più sul

Don Garzia, tragedia lirica di Giuseppe Rovani (Genova, Tipografia dei Fratelli Pagano, 1839), uno degli autori cui ho dedicato molto tempo e molto studio, rendendone partecipe Paolo. Non l'ho mai guardata da vicino; a naso deve essere qualcosa di mediocre, anche se doveva essere rappresentata al Teatro Carlo Felice di Genova nel carnevale dello stesso 1839 con musica di Antonio Costamagna e scene di Michele Canzio. Seconda rinuncia: a farla leggera, con ricerche *in loco* sul libretto, inquadramento e studio: almeno due mesi liberi.

3) Restando al mio amato padre della scapigliatura, avevo pensato a una ripresa di uno studio da me già percorso nel decennale della morte di Mario Baratto (ora in *Una lezione sempre viva: per Mario Baratto, dieci anni dopo*, Roma, Bulzoni, 1996) sul teatro nel romanzo di Rovani. Ripensare ai ritmi del romanzo e, soprattutto, alle scene teatrali presenti nei *Cento Anni*, a cominciare da quella irresistibile del *Ballo del Papa* nel Libro X. Lavoro più agevole, certo: ma chi li trova una ventina di giorni liberi? Terza rinuncia.

4) La Natalia: una rilettura di *Ti ho sposato per allegria*, testo più volte portato a lezione? O, restando ai miei corsi, azzardare qualcosa sui *Quaderni di Serafino Gubbio* (che belli gli interventi di Paolo di qualche anno fa, il primo inserendosi nel finale della lezione di Maria Antonietta Grignani, il secondo lui unico protagonista). Non saprei quantificare il tempo: ma poi, chi si ricorda – oggi – di cos'è il tempo della ricerca?

5) Allora mi son detta: qualcosa sul nostro comune studiato Scabia: Paolo mi aveva incoraggiata a scrivere la monografia del '97 (*Giuliano Scabia, ascolto e racconto*, Roma, Bulzoni), con la generosità che lo contraddistingue ne aveva scritto la postfazione. Macché, non ci riesco.

6) Potrei sì scrivere un fastidioso trattatello sulla frammentazione del tempo, sull'università aziendalizzata che non razionalizza ma distorce e inaridisce, che non sa armonizzare gli strumenti informatici con le persone pensanti e senzienti eccetera, lì sì che sarei un torrente in piena. Ma lo risparmio a me stessa e a Paolo e a chi eventualmente mi leggerà.

Così mi appiglio a Scabia per una conclusione.

Con Paolo abbiamo organizzato una bella giornata di studio su Giuliano, in occasione dell'allora vicinissimo ottantesimo compleanno di quest'ultimo. L'abbiamo preparata accuratamente lungo un intero anno e il 19 maggio 2015 è stato un vero successo, anche per la presenza festosa e competente di amici e studiosi come Maria Antonietta Grignani, Niva Lorenzini, Roberto Cuppone, Andrea Mancini, Ivano Paccagnella, Fernando Marchiori...

L'intervento di Paolo lo ricordo ancora con commozione e ammirazione (lo si può leggere negli atti *Camminando per le foreste di Nane oca*, anche andando al link: <http://edizioni.cafoscari.unive.it/col/dbc/8/120QVSR2>) per la serietà, la brillantezza e la profondità. Ancora una volta quella sua componente creativa, che peraltro scorre ben autonoma nella sua produzione, ha nutrito e reso memorabile un suo intervento critico. Lo si è seguito col fiato sospeso, all'esame gli studenti del corso lo hanno poi discusso con ammirazione, dimostrando di averne tratto nutrimento e profitto.

Lo ricordo con commozione perché Paolo avrebbe dovuto affrontare pochi giorni dopo un intervento delicato al cuore. Nonostante la comprensibile ansia e le preoccupazioni, da par suo aveva continuato a girare a mille su mille fronti pur continuando a preparare insieme a me l'appuntamento scabiesco. All'ennesima mia esortazione giudiziosa a darsi una regolata («Non esagerare non vuol dire non fare più una sega, ma vuol dire ascoltare con più attenzione i propri ritmi e adeguare ad essi i propri impegni»), rispondeva con caustico sberleffo in tempo reale da Verona: «O mia aforismatica amica, il bello è che il mio ritmo vitale mi dice di insistere e anzi di fare di più. Basi veronesi».

In quei mesi preparatori al convegno abbiamo intensificato le nostre comunicazioni per e-mail che fiancheggiavano i nostri incroci soprattutto nel mio studio, talora mossi dalle mie caramelle al rabarbaro («Voglia tanta di rabarbaro. Domani ci sei?»), talora infarciti da battibecchi sulle reciproche insofferenze: io non volevo essere appellata “vecchia mia”, lui non voleva che gli dicessi “cocco”.

Nei nostri dialoghi semiseri entrava ovviamente anche Scabia e, va da sé, con quei due tutto si teatralizzava. Se, poniamo, ormai a ridosso della giornata (siamo al 6 maggio) Paolo gli esponeva il seguente quesito:

Vecchio mio, visto Silvana stamane per i dettagli tecnici finali relativi alla festa del 19 maggio. Ci chiedevamo dove pensi in caso di piazzarti durante i vari interventi. Si potrebbe anche ipotizzare una tua postazione di fianco alla tavola dei micro-relatori (meditare sul “micro”), per qualcuno dei tuoi beatissimi commenti, chiose che prevediamo argute e rilancianti il gioco incrociato di ciacole e percorsi, a far *sylva ingens* tra filologi pandoliani e bestiari trasognanti. Ma se intendi volteggiare per aria, come un Ariel spiritoso/spiritato, o ergerti colla spada fiammante a mo' di angelo satanasso che mozzi teste ai bulimici della phoné, non hai che da dircelo. Nel frattempo, abbiti i nostri basi e struchi, cisbicchio. tuo devotissimo paolo.

Giuliano coglieva la palla al balzo rispondendo (e sapendo col *post scriptum* di farlo contento):

caro paolo sono sempre più preoccupato di fare una figuraccia, con tutte queste aspettative:

siete meravigliosi, e generosi:

posizione mia:

anche appeso per i piedi, alla claretta petacci:

così vi ascolto dal mondo alla rovescia:

un abbraccio:

giuliano (oco)

ps – fra poco vado a ritirare il tuo ultimo libro “veneziano”, ordinato e arrivato ieri sera alla libreria (bellissima, nuova, di giovani) TODOMODO; (c'è anche tanta gente bella in giro).

Da parte mia significavo a entrambi che erano due matti, tentando invano di mettere un po' di ordine similaccademico, col risultato di farmi rispondere da Paolo, a due giorni dall'evento:

abbracci alla mia assennata Silvana, timorosa della propria follia, che andrebbe invece fatta crescere, liberata a dosi giuste, ogni tanto, con tatto e moderazione. Altri basi e struchi. Oggi faccio le prove della ospedalizzazione del 14 maggio, al San Camillo, ma da performer e prof. per il convegno su malattia e narrazione.

Ma ero tranquilla perché sapevo quanta serietà, e impegno, e competenza ci fossero dietro i loro giochi.

Subito dopo, l'accelerazione dei giorni, l'operazione, la faticosa convalescenza e lo spiritaccio suo affamato di vita e di scena, il suo proseguire a testa bassa compiaciuto di esser stato paragonato a una Ferrari. Così il 4 agosto riprendiamo a litigare – lui ancora in ospedale – perché io preferisco un suo pezzo pirandelliano a uno sveviano creativo da far entrare nella miscelanea segreta per l'amica Antonietta. Dopo avermi dato della “generosa e primeggiante rompicoglioni” aggiunge:

Il fatto è che non penso a niente altro che a curarmi, invece, ma la notte mi cala un'angoscia mai provata prima, e un'insonnia rilanciata da sedativi inani che mi

tengono l'anima torpida tutto il giorno. Avrete il Pirandello, promesso, a meno di svolte epocali che auguro lontane nel tempo. Il cardiocirurgo che mi ha operato a Milano, Frigiola, un autentico mago, ha sentenziato che il mio cuore era una Ferrari senza benzina e lui ha sopperito mettendo in garage quantità enorme di tuniche. Speriamo bene. Basi e struchi a distanza perché sono fragilissimo, P

E il 6 ottobre malinconico e insieme pimpante:

Vecchia mia, che dirti? Ho ripreso la mia vita diasporica di prima. Berlino, Milano, dove ho sfiorato Giuliano, Strasburgo, [...] Verona dove mi trovo per due performances, poi Mestre giovedì sera, domenica a Padova. Te lo dico non con iattanza, ma con tremore. I medici dicono che faccio bene ma che dovrei non esagerare. Si esprimono come la Pizia, ovvero con ossimori indecifrabili. Io vado avanti, e in più dal 1 ottobre sono in quiescenza, dove spero di non requiescat in pace. Abbracci alla mia amica lumbàrd. A presto, in qualche modo.

E qui mi fermo. Recuperare e catalogare le e-mail è cosa ben più complicata per me che aver a che fare con lettere cartacee. Quando avrò tempo le raccoglierò e stamperò queste missive preparatorie al convegno 2015, piccola eloquente tessera nella fantasmagorica attività del nostro: tra Paolo, Giuliano e me sono circa 150. Scorrendole per offrire al festeggiato queste brevi campionature, mi son trovata a pensare che a modo loro contengono insieme la storia di una amicizia e il modo con cui si è pensato, discusso e costruito un convegno che più bello e festoso non poteva essere. Che possa servire?

– CREAZIONI –

LA DIVA DELLA SCALA di Laura Curino

Giorgio Vasari, Vita del Rosso pittor fiorentino: "il Rosso era, oltre la pittura, dotato di bellissima presenza; era bonissimo musico et aveva ottimi termini di filosofia, e sempre, per povero ch'egli fosse, fu ricco d'animo e di grandezza. E quel che importa più fu che egli era molto poetico, e nel disegno fiero e fondato, con leggiadra maniera e terribilità di cose stravaganti".

Terribilità di cose stravaganti.

Appena arrivata a Sansepolcro, dove abbiamo inventato questo progetto, sono andata a vedermi il Rosso fiorentino.

Si lo so che Sansepolcro è il paese di Piero e che Piero è un orgoglio nazionale. Del resto viene chiamato col solo nome proprio come si fa coi massimi: Michelangelo, Raffaello, Donatello, Leonardo... Piero.

È il mio pittore preferito.

Lo guardo e mi porta lontano, mi appaga e mi porta nel profondo del mistero. Ma Rosso, questo Rosso, il Rosso che ho visto a Sansepolcro è un quadro che non appaga e ti dice anche le cose sgradevoli, quelle che non ti piacciono, quelle che non vorresti vedere né sentire. Ve lo descrivo: è una deposizione classica. Sullo sfondo le croci, in primo piano i personaggi. È fosco, livido. La Madonna tiene tra le braccia un Cristo verdastro. Basti sapere che come modello Rosso si servì del cadavere di un annegato. Fin qui tutto regolare, ma l'attenzione è attratta da un personaggio tra le croci e la composizione in primo piano. È uno dei soldati. Ha il volto che guarda in macchina ed è il volto di una scimmia. Il soldato-scimmia guarda tutto lo strazio e... ride. Chi è? Rosso aveva una scimmia, chiamata il Bertuccione e lo ha preso per modello, probabilmente. Quella figura moltiplica le domande. Questo è il quadro che rappresenta il peggior fantasma della mia adolescenza.

A quell'età ero pronta a combattere. Ero pronta a sopportare la fatica, il dolore,